

XXX del tempo Ordinario

ESSERE UMILI



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Riflessione

Il fariseo e il pubblicano: uno presuntuoso che si crede perfetto, l'altro umile che si batte il petto e si riconosce peccatore.

“Chi si umilia sarà esaltato”.

Essere umili significa NON ESSERE PRESUNTUOSI

Il presuntuoso è colui che si crede superiore. Spesso il presuntuoso è superbo e arrogante. Come il fariseo della parabola si crede migliore degli altri e dice sempre “Io... Io... Io”. E' tipico di chi si mette sul piedistallo e guarda gli altri dall'alto in basso.

Essere umili significa RICONOSCERE IL PROPRIO LIMITE

Come il pubblicano, ci si batte il petto e si chiede scusa a Dio e ai fratelli. L'umiltà ci fa riconoscere il nostro limite: siamo persone e quindi è normale che sbagliamo. Riconoscere il proprio errore significa anche impegnarsi a non ripeterlo.

Essere umili significa RIPARTIRE DAL BASSO

Umiltà deriva da “humus”, cioè terra. L'umile riparte dalla terra, dal basso, tiene lo sguardo basso come il pubblicano del vangelo. Prova vergogna per quello che ha fatto, ma vuole ripartire dal basso, passo dopo passo, perché crede che bisogna sempre cogliere le nuove possibilità che la vita ci offre.



L'umiltà non fa rumore

Il racconto della settimana
di don Bruno Ferrero

Camminavo con mio padre, quando all'improvviso si arrestò ad una curva e dopo un breve silenzio mi domandò: "Oltre al canto dei passeri, senti qualcos'altro?".

Aguzzai le orecchie e dopo alcuni secondi gli risposi: "Il rumore di un carretto".

"Giusto – mi disse –. È un carretto vuoto".

Io gli domandai: "Come fai a sapere che si tratta di un carretto vuoto se non lo hai ancora visto?".

Mi rispose: "E' facile capire quando un carretto è vuoto, dal momento che quanto più è vuoto, tanto più fa rumore".

Divenni adulto e anche oggi quando vedo una persona che parla troppo, interrompe la conversazione degli altri, è invadente, si vanta delle doti che pensa di avere, è prepotente e pensa di poter fare a meno degli altri, ho l'impressione di ascoltare la voce di mio padre che dice: "Quanto più il carretto è vuoto, tanto più fa rumore".

PREGHIERA PER IMPARARE L'UMILTA'

(da recitare ogni giorno in famiglia)

O Signore, tu che sei
mansueto e umile di cuore,
ti prego di ascoltarmi.
Liberami dal desiderio
di essere ammirato,
di essere lodato,
di essere apprezzato,
di essere preferito agli altri.
Liberami dalla paura
di essere disprezzato,
di essere dimenticato,
di essere deriso.
Gesù, risveglia in me
il desiderio di riconoscere
quando sbaglio, di chiedere
scusa quando offendo e di
ripartire quando mi fermo.
Amen.



IMPEGNO della SETTIMANA

Mi impegno ad essere meno presuntuoso e
a chiedere scusa quando sbaglio.